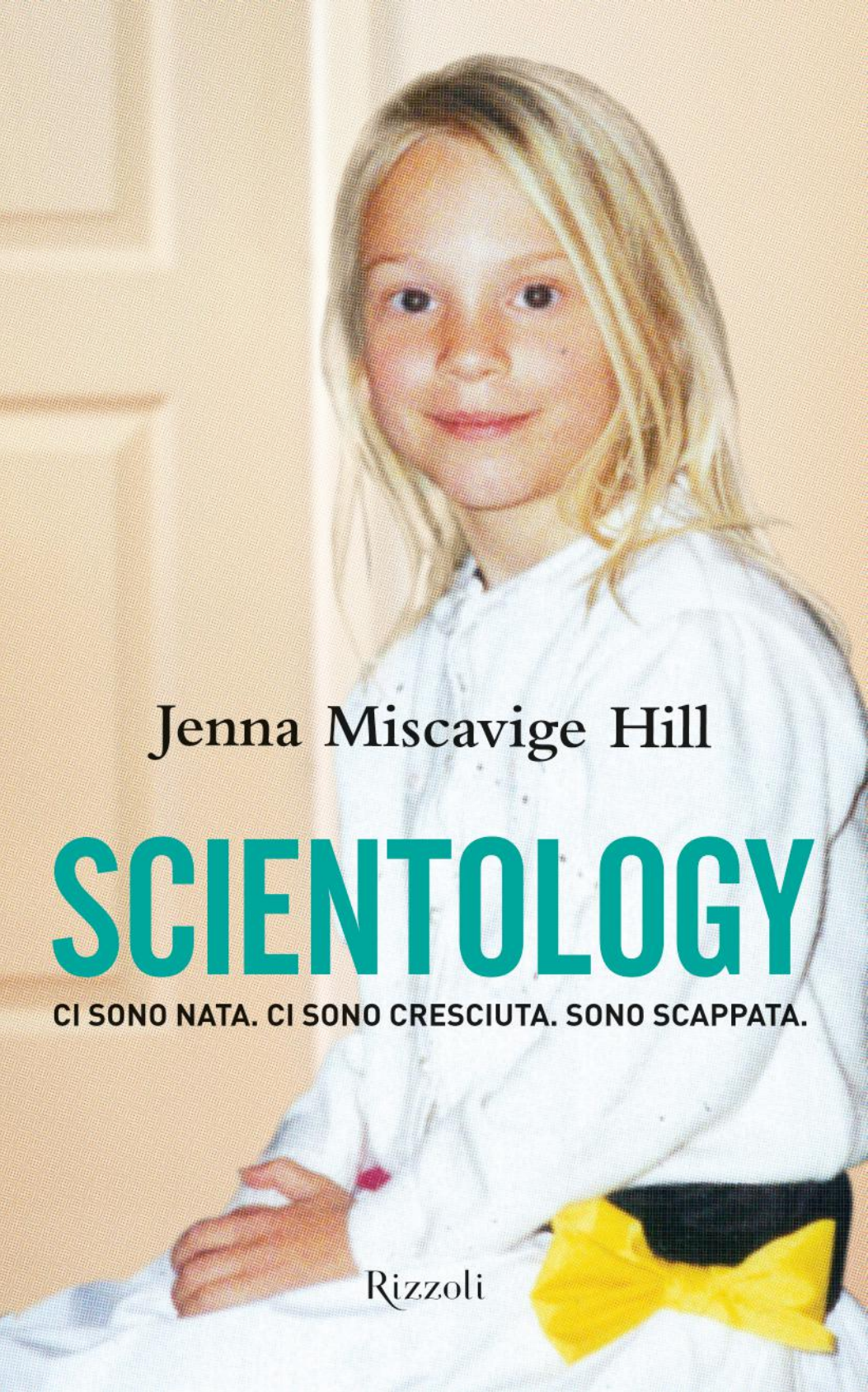




Jenna Miscavige Hill

SCIENTOLOGY

CI SONO NATA. CI SONO CRESCIUTA. SONO SCAPPATA.

Rizzoli

Jenna Miscavige Hill
con Lisa Pulitzer

Scientology

*Ci sono nata. Ci sono cresciuta.
Sono scappata.*

Rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2013 Jenna Miscavige Hill
© 2013 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-06506-1

Titolo originale dell'opera: *Beyond Belief: My Secret Life Inside Scientology and My Harrowing Escape* by Jenna Miscavige Hill with Lisa Pulitzer.

Published by arrangement with William Morrow, an imprint of Harper-Collins Publishers.

Traduzione di: Elena Cantoni, Manuela Carozzi, Francesco Casolo,
Cristina Luisa Coronelli, Ilaria Katerinov

Crediti fotografici relativi all'inserito:

- p. 1, 3, 5, 7, 8 Per gentile concessione di © Jenna Miscavige Hill
- p. 2 © Jim Damaske/PSG/eyevine
- p. 4 in alto © The New York Time/Contrasto
- p. 4 in basso © Robin Donina Serne/PSG/eyevine
- p. 6 © Robin Donina Serne/PSG/eyevine

Prima edizione: febbraio 2013

Scientology

*Desidero dedicare questo libro ai molti buoni amici
che ancora appartengono alla Chiesa.
Vi voglio bene, mi mancate
e spero sinceramente che un giorno
troverete il coraggio di difendere i vostri diritti,
lasciare Scientology e vivere davvero la vostra vita.
Meritate molto di più.*

Nota dell'autore

Parlare di Scientology non è facile – non soltanto per via dei ricordi che evoca o perché rappresenta di per sé una religione complessa e stratificata – ma anche perché, in passato, le sue pratiche hanno reso difficile per chiunque criticarla o parlare della vita all'interno della Chiesa.

Le vicende raccontate nelle pagine che seguono sono vere nella misura in cui riesco a ricordare; anche i dialoghi sono stati riformulati sulla base dei miei ricordi. Ho cambiato i nomi di alcune persone per rispettare il loro anonimato e l'obiettivo, in tutti i casi, è stato quello di mantenere la loro privacy senza per questo compromettere l'integrità della storia.

A questo scopo, sono stati usati i seguenti pseudonimi:

Joe Conte
Karen Fassler
Maria Parker
Cathy Mauro
Melissa Bell
Eva
Naomi
Caitlin
Teddy Blackman
Sondra Phillips
Sophia Townsend
Olivia

Julia
Mayra
Laura Rodriquez
Kara Hansen
Melinda Bleeker
Steven
Linda
Charlie
Molly
Sylvia Pearl
Tessa
Mr. Wilson

Prologo

I raggi di sole del mattino filtravano tra le nuvole mentre, in piedi verso il fondo della fila, aspettavo insieme agli altri bambini di incontrare due esponenti di spicco della Chiesa di Scientology. Non sapevo bene da quanto tempo fossi lì, ma a me sembravano secoli. A sette anni, quando si tratta di pazientare, i minuti sono ore. Davanti avevo almeno dieci bambini, e così, con altri due amici, ingannai il tempo intonando canzoncine e giocando a battere le mani. Anche se di sicuro ridevo e scherzavo, ricordo che dentro di me dominavano l'ansia e l'agitazione. Quei due adulti erano reclutatori provenienti dal quartier generale della Chiesa di Hemet, in California, e si erano seduti davanti a dei tavolini pieghevoli disposti lungo la strada che portava alla mia Casa Scuola.

Ero troppo in fondo alla fila per sentire l'esatta spiegazione del perché quei due fossero venuti al Ranch, il collegio di Scientology in cui vivevo con circa altri ottanta bambini, figli di dirigenti della Chiesa. Qualunque fosse il motivo, doveva essere importante, altrimenti non avrebbero percorso gli oltre trenta chilometri che ci dividevano dalla Base per venire a parlarci di persona. Con le loro divise marinairesche, complete di cordoni e di mostrine, facevano davvero effetto, anzi emanavano proprio un senso di potere. Sapevo che erano membri della Sea Organization, che noi chiamavamo Sea Org, il corpo più esclusivo di Scientology, composto dai membri più devoti. I miei genitori erano entrati a farne parte anni addietro, appena prima che io compissi due anni.

Diverse canzoni dopo, arrivò il mio turno di avvicinarmi ai tavoli. Le facce dei due reclutatori erano serie e minacciose. Desiderando sempre ricevere l'attenzione degli adulti, provai a fare bella figura sorridendo e facendo la carina. Mi accorsi però che il mio atteggiamento non funzionava, perciò cambiai tattica e cercai di apparire intelligente e curiosa.

La donna mi consegnò un foglio di carta su cui era riportato lo stemma della Sea Org, accompagnato in alto dalla scritta «RE-VENIMUS», con uno spazio per le date e per le firme sul fondo.

«Che cosa vuol dire “revenimus”?» chiesi, molto incuriosita.

«È una parola latina che significa “ritorniamo”», rispose la reclutatrice. Proseguì dicendo che quello era il motto ufficiale dell'organizzazione. Pareva molto lieta dell'opportunità di illuminare una possibile candidata.

«Ritornare dove?» incalzai.

«Ritorniamo, vita dopo vita» mi spiegò. «Stai firmando un contratto che dura un miliardo di anni.»

«Ah, giusto» risposi, rendendomi conto di quanto stupida e ignorante dovesse essere sembrata la mia domanda.

In quanto membri di Scientology, noi eravamo convinti che quando il corpo fisico fosse morto, lo spirito al suo interno avrebbe cominciato una nuova vita all'interno di un altro. Il nostro fondatore, L. Ron Hubbard, sosteneva che, come spiriti, avevamo già vissuto per milioni di anni e che avremmo continuato così con o senza i corpi. Era un concetto in cui, fino a dove si spingono i miei ricordi, avevo sempre creduto.

Quel giorno ero in tutto e per tutto pronta e disponibile a dedicarmi alla causa tanto cara ai miei genitori. Appartenere alla Sea Org per loro aveva significato così tanto che, all'età di sei anni, mi avevano mandata nel Ranch per poter destinare tutto il loro tempo alla missione della Chiesa. Mi vedevano soltanto qualche ora nel fine settimana. E anche in quel momento, nessun genitore era presente per condividere con noi l'istante in cui giuravamo fedeltà alla Sea Org. Per me, tuttavia, firmare significava avvicinarmi di un gradino all'entrata nell'organizzazione

stessa, con la speranza, forse, di riuscire a vedere più spesso la mia famiglia.

«Dove devo scrivere il mio nome?» chiesi, tutta contenta.

La donna indicò un punto sul foglio, ma mi invitò a leggere prima il documento. L'ineluttabile riga finale recitava: «PERTANTO MI IMPEGNO A SERVIRE LA SEA ORGANIZATION PER IL PROSSIMO MILIARDO DI ANNI (Come da Flag Order 323).»

Prima di firmare, mi comparvero davanti agli occhi le immagini della *Sirenetta*, specialmente la scena in cui Ariel firmava l'accordo magico con la strega del mare. Sapevo che siglare un contratto significava tener fede a una promessa, perciò passai mentalmente in rassegna le cose che stavo accettando: seguire le regole e le usanze, promuovere il fine, servire la causa per un miliardo di anni.

Posso farcela, dissi a me stessa. E così cercai di scrivere il mio nome nel migliore corsivo di cui ero capace, collegando bene fra loro le lettere, proprio come avevo imparato a scuola. Volevo che la mia firma su quell'importante documento fosse impeccabile, ma i reclutatori mi facevano fretta perché dietro di me c'erano ancora altri bambini da arruolare. Va da sé che la firma non mi uscì come avevo sperato.

Ciononostante, quando mi allontanai avevo la pelle d'oca. Niente, in quel contratto da un miliardo di anni, mi risultava strano. Sapevo che i miei genitori erano con me nello spirito, ovunque si trovassero, e che il mio contratto rappresentava lo stesso tipo di impegno per il quale loro stessi avevano firmato la prima volta, da adolescenti. E poi, essendo ancora una bambina, non avevo molta confidenza con i numeri molto alti: per me un miliardo di anni non era granché diverso da un centinaio, entrambi un periodo di tempo incommensurabile. Se desideravo stare con i miei genitori e con i miei amici per il miliardo di anni seguenti, la cosa più ovvia da fare era mettere il mio nome su quel foglio.

Uno dopo l'altro, i miei compagni apposero le loro firme in fondo ai contratti, votandosi tutti a una causa che nessuno di